Torino: presidio in sostegno alle detenute in sciopero della fame

Nel pomeriggio di domenica 4 settembre si è svolto un presidio all'esterno del carcere Lorusso e Cutugno di Torino: i comitati presenti, tra i quali *Mamme in Piazza per la Libertà di Dissenso*, ANPI, No TAV ed altri, intendevano mostrare solidarietà alle detenute della sezione femminile, le quali il 24 agosto hanno iniziato **uno sciopero della fame** "a staffetta" di un mese che durerà fino al giorno delle elezioni volto a riportare l'attenzione della politica e delle istituzioni sul tema dei suicidi in carcere e dell'inadeguatezza dell'intero sistema carcerario.

La criticità delle condizioni del sistema penitenziario è un tema sorprendentemente del tutto assente dall'attuale campagna elettorale. Eppure il dato sui suicidi nelle carceri – «omicidi di Stato», come vengono definiti nel corso del presidio – parla di una situazione **sull'orlo del collasso**. L'ultimo è avvenuto il due settembre scorso: un uomo di 53 anni, originario dell'est Europa, si è tolto la vita a meno di un mese dall'ingresso nel carcere di Bologna, struttura caratterizzata da una "permanente condizione di sovraffollamento, carenze di organico, precaria qualità della condizioni detentive, complesse e difficili condizioni di lavoro". Si tratta del cinquantanovesimo suicidio di un detenuto ad appena otto mesi dall'inizio dell'anno: sono stati 15 solamente nel mese di agosto, uno ogni due giorni. Numeri che **non hanno precedenti** nella storia recente delle carceri italiane, secondo quanto riferito dall'associazione *Antigone*.

"Ognuna di noi vuole esprimere solidarietà per tutti coloro che sono morti suicidi, soli dentro una cella bollente… Ognuna di noi vuole esprimere **lo sdegno ed il dissenso** per il menefreghismo di una certa politica e delle istituzioni": così scrivono le "ragazze di Torino", detenute della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, in una lettera nella quale comunicano l'inizio dello sciopero. "Mentre voi non ci nominate, noi vi accompagnamo fino al giorno delle elezioni" aggiungono, denunciando **il disinteresse di una classe politica** che, scrivono, nega "una riforma da anni". Le detenute hanno anche scritto una lettera indirizzata al presidente Mattarella, nella quale sottolineano come "la campagna elettorale tace su temi come la giustizia; l'equità; il rispetto delle garanzie di tutti", che rappresentano invece "temi centrali per uno Stato che si definisca di diritto". "L'attuale governo, che è stato definito il governo dei migliori al tempo del suo insediamento, nulla ha fatto di concreto per chi vive e lavora in carcere […] nonostante le troppe morti; il sovraffollamento; il caldo torrido; la scarsa igiene; la carenza d'acqua… l'inesistenza di cure sanitarie e di personale adeguato in ogni settore, non ci considera persone e **non attua nessun decreto**. Non siamo parte degli affari correnti?!?".

Alla missiva si è aggiunta anche quella **dei detenuti della sezione maschile**, anch'essa

volta a ricordare l'elevato numero di suicidi all'interno delle carceri e a denunciare una forte discrepanza tra l'emergenza carceraria così come viene dipinta nei comunicati dei sindacati di polizia e le reali necessità dei detenuti: "Mai una riga sulla 'nocività' del carcere e sulle condizioni igienico-sanitarie in cui lavorano in spazi ridotti e fatiscenti; mai una riga sui 50 suicidi avvenuti fino ad agosto 2022 nelle carceri italiane; mai una riga sui 27 bimbi che passano i loro giorni in prigione; mai una riga contro i poteri politici che amministrano il Ministero di Grazia e Giustizia" scrivono.

Le rivendicazioni dei detenuti trovano piena conferma nell'appello lanciato dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, il quale invita la classe politica a rompere il silenzio "assoluto" che regna sull'argomento. "Il carcere è assente non solo perché porta pochi voti e scarsi consensi, ma **richiede anche uno sguardo ampio e prospettico** capace di superare la tendenza di gran parte dell'attuale dibattito politico a guardare solo all'immediato".

[di Valeria Casolaro]